Spedizione in abbonamento postale

La Costa Azzurra

Agricola e floreale

Rivista mensile — San Remo

Anno XVI

N. 7
Luglio
1936
XIV

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" e dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Imperia.

Rosa "VENTIMIGLIA", novità della Stazione Sperimentale

VANNI FAIJA

3 · 8 · 36.

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso assortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo " - Sanremo
Crisantemi di varietà giapponesi per coltivare a cascata
(nei colori bianco, rosa, giallo e bronzato) a L. 1 - 1,50 cad.
Crisantemi a fiore piccolo per alberetti
a L. 1 - 1,50 cad. (nei colori bianco, rosa chiaro, bronzato)

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.
Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.
Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.
Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.
Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO — MILANO
Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Anno XVI. N. 7 Sanremo, Luglio 1936. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Imperia

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

COMITATO DIRETTIVO :

On. Dr. ERNESTO PARODI - Incaricato di Agricoltura Tropicale presso la R. Univ. di Perugia.
Comm. DOMENICO AICARDI - Presidente della Stazione Sperim. di Floric. « O. Raimondo »

ABBONAMENTO : Italia L. 15 - Estero L 30 - Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.
Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.
Direzione ed Amministrazione : Casella Postale 102 - Sanremo — Telef. 53-66.

SOMMARIO

LA PECORA LATTIFERA

Da parecchi anni insisto sulla convenienza di migliorare la popolazione caprina ed ovina della nostra regione.

Per migliorare le capre, introdussi nel 1930 dalla Svizzera, la razza Saanen, tre capre ed un maschio. Ora nella Vallata di S. Giovanni e dintorni la razza di Capre Saanen si è diffusa molto, sia per incroci, sia perchè tutti vogliono allevare tali capre, che mi sono chieste anche da paesi lontani.

Ma volevo anche importare la pecora lattifera di Frisia, che produce da 3 a 4 agnelli per parto e molto latte, quanto una capra; però i prezzi di tali pecore sono molto elevati. Si parlava allora di 70 fiorini olandesi a Leewarden (Olanda) per aver un agnello di tale razza.

In vista delle difficoltà e della mancanza di appoggio a tale iniziativa da parte delle organizzazioni, rimandai la cosa a tempi migliori. Ma non ero il solo a preoccuparmi di tale cosa. Un grande benemerito della zootecnia e dell'agricoltura italiana, il Marchese Idelfonso Stanga, Cavaliere del Lavoro, risolvette il problema privatamente, importando la pecora Frisone ed incrociandola con la razza italiana delle Langhe.

Egli ottenne così un tipo di pecora lattifera rustica adatta alle condizioni italiane.

Una fortunata circostanza mi procurò l'onore ed il piacere di conoscere il Marchese Stanga, che venne a Sanremo questa primavera a passare qualche settimana, ed ebbi dalla sua signorile gentilezza un bell'agnello della sua razza

Langa x Frisone, che allevo per incrociarlo con le pecore del mio Podere Sperimentale privato.

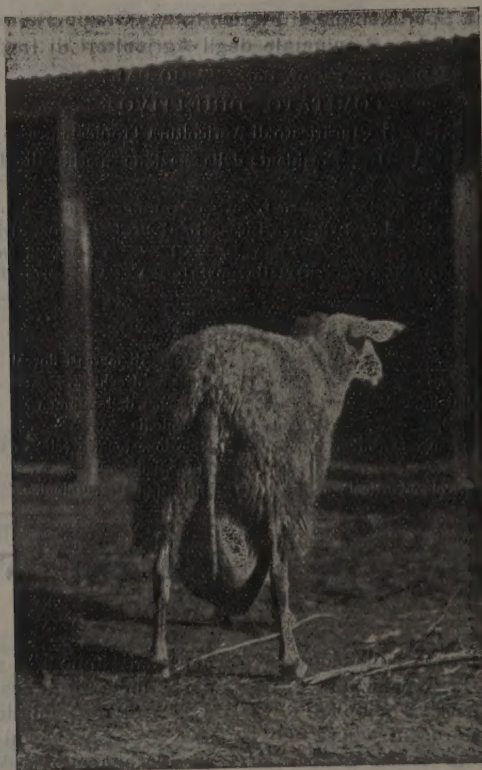
L'entrata di una tale razza di pecore nella nostra regione segna l'inizio del nostro miglioramento ovino, come l'entrata della razza di capre Saanen segnò nel 1930 quello del miglioramento caprino.

Però, ora che v'è modo di farlo, è da augurarsi che altri si occupino di rendere rapido questo miglioramento, importando nuovi elementi.

Intanto, sicuro di far opera grata ai nostri lettori, riproduco un articolo del Marchese Idelfonso Stanga, che tratta delle pecore lattifere e della sua opera in tale campo.

Mario Calvino

***

« **Pecore lattifere.** — Nel creare un armento di pecore lattifere, che è un pochino il mio orgoglio, sono partito dal concetto che è semplicemente doloroso che l'Italia (che pure ha ambiente tanto indicato per l'allevamento della pecora) abbia così poche pecore! L'Italia importa lana e non sa come impiegare i fiumi di latte scremato che produce, mentre una miscela costituita dal latte di peco-

Abduae Luna III, pecora della Frisia Orientale N. 176, due anni dopo essere stata importata a Crotta d'Adda. E' nata il 21 Febbraio 1933 dall'ariete N. 8 dell'Akademia e da Luna II, nata il 22 Febbraio 1930. Latte Kg. 588 col 6,20 % di grasso.

Abduae Luna III è nata trigemina (1 ariete e due pecore, che pesavano in media Kg. 4 cadauna).

ra e il 60 % di latte di vacca scremato, dà luogo ad uno dei formaggi più delicati e saporiti che si possano mai desiderare. Formaggio eminentemente dietetico, contenendo una giusta quantità di pepsina.

Uno dei motivi dello scarso allevamento ovino in Italia risiede nel fatto che il settentrione e il centro della Penisola, ove vige una agricoltura più o meno progredita, sono generalmente irrigui o bagnati, ossia offrono ambiente eminentemente abitato da distomi e strongilli che provocano nella pecora malattie gravissime. Da ciò difficoltà nell'allevamento, pur potendo trovare la pecora nelle aziende agrarie evolute un posto magnificamente economico intercalato tra gli animali maggiori. Nella parte meridionale e isole, la pastorizia è affidata a gente poco evoluta che ha quasi sempre nella pecora un istrumento semplicemente di sfruttamento furtivo.

Nel primo caso le iniezioni sierovaccine possono far sorvolare la difficoltà, mentre nel secondo una maggior applicazione agricola dei proprietari di terra, una maggior passione per la pastorizia possono rendere più scientifico e quindi più sicuro l'allevamento.

Ho preso femmine di quattro razze italiane ad attitudine lattifera e su di esse ho messo un ariete della Frisia Orientale. Non ho trapiantato in purezza la pecora della Frisia Orientale, perchè il trapiantamento di una pecora, così artificialmente ridotta, è sempre cosa difficile ad effettuarsi, principalmente in un clima tanto umido come è la mia Lombardia.

Alcune delle dieci pecore e due arieti, discendenti dalla celebre 161, vincitrici di primo premio alla Esposizione di Agricoltura di Budapest nel 1934. al momento di essere invagonate per Acquanegra Cremonese.

Le razze italiane sulle quali sto invece tentando la sostituzione di razza per progressione sono: la Langhe, la Padovana, la Massese e la Sarda.

La razza della Frisia Orientale, a cui dunque appartengono i miei arieti, è senza dubbio una pecora preziosa per le sue varie attitudini. Già da parecchi anni, nella sua patria d'origine, è stata controllata la produzione del suo latte con eccellenti risultati. Questi dimostrano che in qualche caso si superano i 1000 Kg. annui. Salvo rare eccezioni tutte le pecore controllate hanno dato 500 Kg. di latte, con una percentuale che superò

sempre il 6,2 % di grasso. L'altezza di queste pecore è di cm. 70-75, la lunghezza 80-85 cm. Grandissima precocità. Causa l'abbondanza di latte della madre, l'agnello che alla nascita pesa 4-5 Kg., a sette mesi ne pesa già 50 Kg. e più. La pecora completa il suo sviluppo a 15-18 mesi e pesa circa 95 Kg. mentre un ariete anziano raggiunge 125 Kg. Fecondissima, le sue gravidanze sono regolatissime e spesso fornisce parti gemellari, trigemellari ed anche quadrigemellari. La lana è buona pur non essendo di prima qualità. La tosatura femminile rende 3-4 Kg. e quella dei montoni Kg. 5-6.

Che se il trapianto puro e semplice della pecora frisona non è riuscito in Italia, ebbe invece esito felice in Ungheria ed altrove. Anzi dirò che le mie pecore discendono dal ceppo ungherese di questa razza, avendole acquistate dalla M. Kir Gazdasagi Akademia, Gyakorlati Tanszeke, Magyarovar (Ungheria). Questo Istituto fondò il proprio allevamento frisone nel 1911, importando sette madri ed un ariete. Poi ripetè le importazioni sia di pecore che di arieti. La prima produzione di latte nel 1912 arrivò solamente a 209 Kg., ma praticata un'accurata selezione e perfezionato il foraggiamento, la produzione aumentò e nel 1929 arrivò a 600 Kg. La pecora madre n. 161, nell'anno 1930, arrivò all'incredibile produzione di 8 Kg. di latte giornalieri (all'inizio della lattazione) fornendo così il record mondiale: produsse 1099 Kg. di latte in 298 giorni.

Questo fatto mi decise a fondare le basi del mio gregge ricorrendo alla Ungheria piuttosto che al paese di origine della razza, per quanto fossi entrato in relazione con la Ostfriesischer Milchschaf-Zuchtverein di Norden.

La produzione della pecora N. 161 in tre anni

ANNO	Figlie	Lana	Latte	Grasso del Latte		Mass. giorn.	Peso vivo
		Kg.	Kg.	o/o	Kg.	Kg.	Kg.
1930	2 —	5,70	1099	6;09	66,93	8,07	86
1931	1 —	5,90	691	6,64	45,87	4,10	108
1932	2 —	4 —	615	6,04	37,13	4,30	90
Media	1,67	5,20	802	6,26	49,98	5,67	95
Media di tre anni di tutta la famiglia:	2,08	4,05	590	6,24	36,84	3,69	85

L'incrocio su pecore comuni della Romania produttrici di latte resistenti e modeste, ebbe esito felice in Transilvania e così pure la sostituzione di razza per progressione. Tale sostituzione è stata praticata con successo in Transilvania in senso inverso, ossia su pecore frisone fu messo e ripetuto ariete romanico.

Ottimi risultati ha pure dato l'incrocio dell'ariete Karakul colle pecore della Frisia per l'industria della pellicceria, nel senso che l'incrocio aumenta sempre la fecondità e così si ha maggior numero di agnelli di tipo Karakul.

La tipica arricciatura del pelo Karakul dell'agnello è ereditata in modo dominante come il colore nero Karakul che è omozigota. In tal modo si ritorna facilmente al tipo originario pur avendo aumentato la produzione del latte, la quale si risolve in un vantaggio sulla intensificazione dell'industria della pellicceria.

Il sangue frisone migliora anche la produzione della carne che negli agnelli è particolarmente saporita.

Ciò basti a giustificare il grande interesse che oggi nutrono gli allevatori europei di pecore verso la razza ovina della Frisia Orientale.

Idelfonso Stanga

La Rosa "Ventimiglia"

Nella copertina di questo numero riportiamo la fotografia di un fiore della Rosa N. 4023, da noi dedicata alla città di Ventimiglia.

La rosa « Ventimiglia » è stata premiata con Certificato di Merito nel Concorso Internazionale di Roma per le migliori rose.

Il fiore è di color rosa con l'unghia dei petali gialla, sul tipo della Butterfly.

E' una bella ibrida di Tea, vigorosa, sana e rifiorente.

La Stazione Sperimentale nostra la sta ora moltiplicando e presto la metterà a disposizione dei nostri floricultori.

Per la creazione di due giardini botanici nell'Africa Orientale

UNA PROPOSTA DEL PROF. SILVESTRI

Ill.mo Sig. Prof. Mario Calvino
San Remo

Egregio Professore,

Io sono un lettore assiduo del suo giornale « La Costa Azzurra » perchè lo trovo molto interessante per la continua, competente propaganda a favore della coltivazione, in Italia e nelle nostre colonie, di nuove piante ornamentali, fruttifere o industriali e per il miglioramento di quelle esistenti, e mille volte avrei voluto scriverle congratulandomi con Lei, ma non l'ho fatto perchè Lei non ha bisogno di incitamenti. Conoscitore, come Lei è, in natura, della svariata meravigliosa ricchezza arborea di varie regioni tropicali e subtropicali, Lei è divenuto un entusiasta e continuerà sempre la sua opera benefica, più intensamente ora che nel nostro Impero africano essa può essere di immensa utilità.

Io sono particolarmente un entomologo, ma, per la conoscenza che ho dei principali paesi della terra, nelle regioni incolte, in quelle coltivate e nelle stazioni di studio, sono divenuto anche io un entusiasta ammiratore del regno vegetale e leggendo oggi il suo articolo « L'olmo persiano », desidero esporre pubblicamente quanto più volte ho pensato visitando giardini botanici. In questi si ammirano superbi esemplari di specie esotiche, che sono rimasti unici o soltanto propagati in qualche altro giardino botanico o privato. Perchè ciò? Se una data specie di pianta è cresciuta maestosamente nel giardino botanico di Torino, certamente potrà prosperare in tutte le regioni d'Italia le quali hanno le caratteristiche ambientali di Torino stessa, e così dicasi di piante dei giardini botanici di Padova, Roma, Napoli, Palermo e intermedi.

Orbene io ritengo che dovere dei botanici, direttori di tali giardini sarebbe stato quello di fare la maggiore propaganda possibile, chiedendo anche l'appoggio del Governo e di altri Enti, perchè quella data specie di pianta che può crescere ottimamente almeno in una o più regioni d'Italia ed ha proprietà ornamentali, industriali, venisse coltivata al di fuori dei detti giardini o in luoghi pubblici o privati. E' noto che esistono almeno per i principali orti botanici, degli elenchi delle specie di piante che vi vegetano ed è anche noto che, di quando in quando, qualche Direttore di Orto botanico ha richiamato l'attenzione del pubblico sopra la convenienza di coltivare qualche specie vista prosperare bene; ma non basta, bisognerebbe che il Ministero dell'Educazione Nazionale d'accordo con quello dell'Agricoltura e Foreste, obbligasse i Direttori di Orti Botanici a dare tutte le informazioni sulle specie di piante esotiche che vegetano bene negli Orti botanici da essi diretti e sui loro pregi (di qualunque natura) e che poi una Commissione competente, in base a tali notizie, pubblicasse un elenco delle specie da coltivarsi per ornamento o per

Fabbrica di Mastice e prodotti affini

PER VETRI - LUCERNARI E SERRE

Chimico Dott. VENTURI P. G.

Ufficio e Stabilimento: Via Tesso N. 19 e 21 - TORINO (115)

altro scopo e indicasse le regioni dove potrebbero prosperare e anche il modo di ottenere semi, piantine o talee.

Questa propaganda si potrebbe incoraggiare con concorsi a premi e soprattutto svegliando in tutte le classi, e particolarmente nelle giovani generazioni, l'amore per l'albero, nel quale realmente si può avere il bello e l'utile.

Per il grande Impero, che finalmente abbiamo visto creare in pochi mesi dall'opera geniale, direttrice e animatrice del Duce, dobbiamo proclamare l'assoluta, immediata necessità di creare nell'Africa Orientale due grandi giardini botanici di sperimentazione in due zone adatte, per le piante tropicali di bassa altitudine e per quelle che preferiscono altitudini superiori a 1500 metri.

Senza tale istituzione, anche con uomini competenti, non si potrà svolgere un programma di grande, feconda attività nel campo delle coltivazioni.

***

L'ultimo numero de « La Costa Azzurra » mi invita anche a plaudire alla propaganda che Lei sta facendo per la coltivazione delle piante, dalle quali si può estrarre il principio attivo detto « rotenone », che ormai è stato provato insetticida di grandissimo valore. Oltre all'introduzione nell'Africa Orientale delle specie di **Derris, Lonchocarpus,** bisognerà accertare nel nostro Impero, la distribuzione della **Thephrosia Vogelii** e e della **Mundulea suberosa** e studiare il modo di sfruttare le piante esistenti o di coltivarle. Probabilmente vi saranno anche altre specie indigene, che contengono principi insetticidi, quindi nell'Africa orientale italiana si apre anche un altro campo di attività per affrancare l'Italia e le sue colonie, completamente, dall'acquisto di insetticidi, che dovranno, purtroppo, usarsi sempre su più vasta scala se si vorranno difendere, come è necessario, le coltivazioni.

Con cordiali saluti

F. Silvestri

MINISTERO DELLA GUERRA - SERVIZIO CHIMICO MILITARE
SEZIONE GOMMA

Il Taraxacum megalorrhizon *Handel-Mazzetti*

Prima pianta produttrice di caucciù trovata in Italia

(*Continuazione*)

LA RICERCA DI PIANTE CAUCCIFERE COLTIVABILI IN ITALIA

Lasciate da parte le famose piante tropicali ad alto fusto, tipo Hevéa, Ficus, Manihot, Castilloa e Landolphia, che fino a pochi anni fa sembravano destinate a fornire per sempre l'intero fabbisogno mondiale di caucciù e che potevano, se mai, unicamente interessare la lontana Somalia, si cominciò a prendere in considerazione le specie erbacee ed arbustive, sperimentate altrove con successo e ritenute adatte al clima mediterraneo, e contemporaneamente s'intraprese la revisione della flora italiana e libica, nella speranza di trovare qualcosa di utile.

In base agli studi preliminari, vennero scartate alcune piante che all'estero godevano ingiustamente fama di produttrici (per es. le « Solidago »), si stabilì che fra quelle d'importazione conveniva dare senz'altro la preferenza al Guayule e si vide la opportunità di non insistere su alcune specie spontanee proposte da diversi collaboratori.

Dopo circa un anno, mentre gli esperimenti sul Guayule erano già avviati,

nessuno era dunque riuscito a trovare una pianta che potesse reggere anche lontanamente il confronto con i Saghiz russi.

A questo punto, aprile 1935, il Direttore del Servizio Chimico Militare affidava a me, che mi occupavo essenzialmente della parte analitica, l'incarico delle ricerche sul terreno, ed io, incoraggiato dal precedente russo, mi accinsi al nuovo lavoro, convinto che conveniva anzitutto esaminare quei generi delle « Compositae » entro i quali potevano riscontrarsi specie simili o magari corrispondenti agli stessi Saghiz.

I primi tentativi ebbero esito negativo: le specie di « Scorzonera », di « Taraxacum » a fioritura prevalentemente primaverile-estiva, di «Tragopogon» ecc,. raccolte tanto in Italia che in Libia, contenevano troppo poca gomma.

Decisi allora di indirizzare gli studi verso una varietà mediterranea di Taraxacum a fioritura autunnale, il « Taraxacum megalorrhizon Handel-Mazzetti », che pareva potesse coincidere con uno dei Saghiz, e nei mesi di luglio e agosto preparai un piano sistematico di ricerche, consultando la celebre monografia dell'Handel-Mazzetti sul genere « Taraxacum » e le numerose opere dei Floristi italiani, e visitando poi gli erbari esistenti presso gli Istituti Botanici delle RR. Università di Padova, Firenze, Napoli e Roma.

Non avrebbero mai immaginato certi antichi Botanici che, dopo tanti anni, i loro studi e le loro raccolte polverose avrebbero egregiamente servito a facilitare la scoperta di piante contenenti una sostanza dotata di curiose proprietà elastiche, la quale era sfuggita alla loro indagine morfologica e sistematica.

Ciò starebbe a dimostrare, una volta ancora, come qualsiasi studio, anche il più teorico, possa sempre portare a risultati pratici insperati.

INDICAZIONI DI ALCUNI AUTORI

G. Gussone (1787-1866) Erbario - Napoli e « Florae Siculae Synopsis » - 1843:	Spagna, Grecia, Corsica, Napoletano, Lucania, Puglie, Avellinese, Principati Ultra e Citra (antiche denominazioni borboniche), Salernitano, Monte Pellegrino.
F. Panizzi (1817-1893) Erbario - Firenze:	Monti della Liguria (Sanremo).
G. A. Pasquale (1820-1893) Erbario - Firenze:	Lucania, Puglie, Corsica, Sardegna.
M. Tenore « Flora Napolitana » - 1836:	Bagnoli e Monte Vergine nel Principato Ultra.
N. Terracciano « Florae Vulturis Synopsis » - 1869:	Melfi.
M. Lojacono Pojero « Flora Sicula » - 1902:	Madonie, Monti del Palermitano, Messina, Val di Noto, Etna, ecc.
H. v. Handel - Mazzetti « Monographie der Gattung Taraxacum » - 1907:	Spagna, Portogallo, Francia mer., Liguria, Corsica, Sardegna, Napoletano, Lucania, Puglie, Sicilia, Malta, Zara, Grecia, Isole Egeo, Creta, Macedonia, Tracia, Rumelia, Bessarabia, Asia Minore, Palestina, Egitto, Algeria, ecc.
A. Fiori « Nuova Flora Analitica d'Italia » - 1929:	Liguria (Sanremo), Salernitano, Avellinese, Basilicata, Puglie, Monte Pollino, Sicilia, Malta, Sardegna, Corsica, Regioni mediterranee, Crimea.

N. B. — Per indicazioni dettagliate, vedi i diversi Autori.

Purtroppo però, se gli erbari contenevano indicazioni esattissime circa la distribuzione della pianta e l'epoca opportuna per la raccolta, nulla potevano invece rilevare circa l'eventuale contenuto in gomma, inquantochè gli esemplari erano troppo vecchi e alterati dagli antisettici, e inoltre sprovvisti delle radici, che nel caso specifico rappresentano l'organo in cui trovasi, se mai, immagazzinato il caucciù.

Comunque, in ottobre, una volta definiti i caratteri morfologici, il ciclo vegetativo e la distribuzione della pianta, potevo iniziare le esplorazioni, insieme al Dr. Lusina della R. Università di Roma, al quale il Servizio Chimico Militare rinnova ringraziamenti per la intelligente e utile collaborazione.

La ricerca del « *Taraxacum megalorrhizon* » Handel-Mazzetti

Le ricognizioni sul terreno vennero dunque compiute, secondo le indicazioni degli Autori, essenzialmente in Lucania e Sicilia, dove la pianta era stata più frequentemente segnalata, e i risultati furono positivi.

Il **Taraxacum megalorrhizon** venne raccolto in molte località, fra cui alcune non ancora indicate, e si sarebbe certamente riusciti a trovarlo in altre regioni, se la mancanza di tempo non avesse costretto a desistere.

ESITO DELLE RICERCHE

Località	Esito	Osservazioni
Balvano Lucano	positivo	Terreno calcareo; m. 700 circa; « ad vias ».
Castelgrande Lucano	»	Terreno argilloso-calcareo; m. 1000 circa; pascoli e località vicine alle case campestri disabitate.
Potenza	»	Terreni marnosi; m. 800 circa; pascoli e base dei muricciolì.
M. Pellegrino (Palermo)	»	Spaccature di roccia calcarea; m. 620 circa; pascoli.
Caccamo (Palermo)	»	Terreno calcareo e argilloso-calcareo; a m. 600-800 circa; « ad vias » e lungo il muro di un vecchio cimitero.
Montemaggiore (Palermo)	»	Terreno prevalentemente argilloso - calcareo; m. 550 circa; « ad vias ».
Madonie (Palermo)	»	Terreni prevalentemente argilloso-calcarei; m. 800-1200; pascoli, « ad vias » e in prossimità delle case.

Precisamente, esso venne trovato in terreni più o meno grossolani e compatti, calcarei o argilloso-calcarei, in posizioni soleggiate, lungo le strade («frequenter ad vias », come dicevano i vecchi Botanici), nei pascoli montani, agli incroci delle mulattiere dove è solito sostare il bestiame, lungo i muri delle case, nelle località adibite allo scarico dei rifiuti, e frequentemente con la radice infissa nella base dei muri, nelle fessure delle rocce calcaree e nei vecchi cumuli di detriti ricchi di calcinaccio.

Ho potuto notare come in una località della Lucania, dove esistevano molti esemplari disseminati, vi fosse un punto in cui la pianta cresceva fitta e rigogliosa e, scavando, trovai la ragione

di questa eccezione: sotto il tappeto parzialmente erboso, esistevano degli avanzi di muratura, evidentemente scaricati o demoliti sul posto qualche anno prima.

Anche ad un esame superficiale, tutti i bellissimi esemplari di radici rinvenuti nelle diverse località mostravano di contenere del caucciù in quantità apprezzabile, tanto che rimasi meravigliato come i Botanici, i quali avevano raccolto, studiato e descritto tante volte la pianta, non se ne fossero mai accorti.

Evidentemente i tempi non erano ancora maturi per la scoperta ed era quindi avvenuto come al Messico, dove l'importanza pratica del Guayule già descritto dal botanico Gray, non fu riconosciuta che in seguito dal missionario Padre Negrete, il quale ebbe appunto il merito di consigliarne lo sfruttamento.

Avevo dunque trovato la prima pianta caucciféra italiana.

All'esame comparativo, essa corrispondeva perfettamente al Krim-Saghiz, o gomma della Crimea, colà scoperto nel 1932 e giudicato dai Russi buono per rendimento (5-10%) e ottimo per qualità di prodotto, e in realtà l'analisi non solo confermò che il nostro **Taraxacum megalorrhizon** contiene caucciù, ma che la quantità è tale da essere presa in considerazione ai fini pratici dell'estrazione.

Il Taraxacum megalorrhizon Hand-Mazz. (famiglia delle Compositae) appartiene al gruppo di piante generalmente conosciute coi nomi di « Dente di leone » (Oduvancik, in russo), di « Dente di cane » e di « Soffioni », termini che starebbero a ricordare rispettivamente le foglie a margini fortemente incisi e le curiose infruttescenze, che, una volta mature, lasciano disperdere gli acheni al minimo soffio.

Segnalato in Spagna, Portogallo, Francia mer., Italia, Regioni Balcaniche, Crimea (dove è anche detto « Mastikan »), Asia Minore, Palestina, Egitto, Algeria, ecc., è dunque una specie mediterranea, erbacea, perenne, costituita da una lunga e grossa radice portante una semplice rosetta di foglie e uno o più brevi scapi fiorali.

Esso venne descritto in passato sotto diverse denominazioni, a seconda degli Autori, e cioè come:

Libera Africanella

I,

La mano che brandì l'arma di guerra,
impugna gli strumenti del lavoro.
L'Africanella bacia il grano d'oro,
libera nella sua libera terra
che fecondata finalmente vide
cospargendo la Calciocianamide.

II.

Lo schiavo guarda la catena infranta
benedicendo in cuor chi l'ha redento,
e salutando il tricolore al vento
spinge la stiva dell'aratro e canta:
" La Civiltà che all'Africa sorride
ci ha donato la Calciocianamide ",

TRI-GU'

Musicata da F. BALILLA PRATELLA.

Per poter visitare le Coltivazioni Sperimentali della **Stazione Sperimentale di Floricoltura** è necessario il permesso scritto della Direzione (Villa Meridiana, Rondò di Francia, tel. 5366).

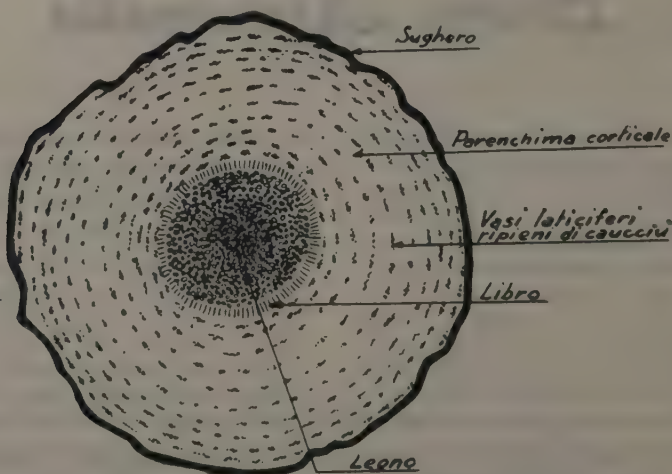
— Leontodon megalorrhizon . . . (Forskal - 1775)
— » minimus . . . . (Briganti - 1816)
— » gymnanthus . . . . (Link - 1834)
— Taraxacum laevìgatum B . . . (M. Tenore - 1836)
— » gymnanthum . . . (Aug. De-Candolle - 1838)
— Caramanica taraxacoides . . . (V. Tineo - 1846)
— Taraxacum minimum . . . . . (Woods - 1850)
— » » . . . . (N. Terracciano - 1869)
— » Caramanicae . . . (M. Lojacono - 1902)

finchè, nel 1907, l'Handel-Mazzetti, col suo magistrale lavoro sul genere « Taraxacum » (« Genus auctorum negligentia valde desolatum »: Reichenbanch-Flora Germanica Excursoria - Lipsia 1930-33), pose fine a tanta confusione, classificandolo definitivamente.

Descriverò ora brevemente gli esemplari raccolti e il ciclo della pianta.

La radice, che rappresenta l'organo non solo più voluminoso, ma anche economicamente più importante, in quanto contiene il caucciù, è a fittone e, come dice il nome, molto sviluppata: il diametro, negli esemplari adulti, varia da 1 a 4 cm., mentre la lunghezza raggiunge 1 m. e anche molto di più.

Essa è ricoperta di abbondante sughero nerastro, disposto in numerosi strati sottili, screpolati e facilmente staccabili; è frequentemente ramificata, talora anche saldata alle radici di esemplari vicini e spesso tortuosa e deformata per poter seguire l'andamento del terreno.

Le sezioni trasversali, eseguite dopo coagulazione del latice e fissazione del caucciù, rivelano, all'esame microscopico, una parte corticale molto sviluppata e attraversata da tanti fasci di vasi laticiferi disposti su cerchi concentrici, ed un legno centrale più o meno abbondante. Il numero di cerchi vasali è generalmente compreso fra 10 e 18 (trovato su esemplari delle Madonie: 10 - 12 - 14 - 16 - 18); gli anelli legnosi, che starebbero a indicare i cicli di sviluppo, non

SEZIONE TRAVERSALE DELLA RADICE

Schema ricavato al microscopio: Scala 1 x 5

sono invece, almeno negli esemplari da me osservati, così nettamente visibili come hanno trovato alcuni autori.

Lo sviluppo del legno è in relazione alle condizioni ambientali e, nel caso di terreni aridi, questo tende ad aumentare a scapito della parte corticale, riducendo così anche il contenuto in caucciù.

Le foglie, generalmente in numero di 20-30 per ogni rosetta ben sviluppata, sono colorate in verde di diverse tona-

diosa sane foliorum comparatio absque reliquis notis caute exploratis et clare expositis tirones tam confusos reddit, quam ipsi sunt Floristae ».

Tuttavia, in base a un attento esame delle incisioni e alla presenza o meno di simmetria, ho potuto notare come vi siano dei tipi abbastanza costanti, il che lascierebbe pensare alla esistenza di varietà, ma su questo punto mi riservo di ritornare.

TIPI DI ROSETTA

lità, talora anche con sfumature bruno-rossastre specialmente sulla pagina superiore, di forma bislungo-obovata, intere o appena denticolate le primordiali e irregolarmente pennatifide o pennatopartite le successive.

Si può dire che la lunghezza oscilli da 3 a 15 cm., ma è impossibile precisare sia la forma che le dimensioni a motivo della loro variabilità, tanto che già il Reichenbach (vedi Opera citata), a proposito dei « Taraxacum », scriveva: « Tae-

L'infiorescenza è a capolino, misura 3-4 cm. di diametro ed è sorretta da uno scapo fistoloso, colorato in rosa, generalmente eretto e per lo più corto (3-7 cm., se pure talora anche molto di più), ma che si allunga poi notevolmente fino a completa maturazione degli acheni.

Le squame dell'involucro sono glabre; le esterne appressate, a margine membranoso biancastro, venate di scuro lungo la parte mediana e quasi sempre munite di un cornetto sotto l'apice.

I fiori sono tutti ligulati ed ermafroditi, colorati in giallo chiaro, quasi canario, e cioè più pallidi che nel comune « Taraxacum officinale ».

Rilevo come nel genere «Taraxacum» manchi quasi completamente il fenomeno della fecondazione e come il seme si formi, di massima, partenogeneticamente, dimodochè la sterilità quasi assoluta del polline permette di ottenere facilmente delle successioni di individui a caratteri costanti.

Il frutto è costituito da un piccolo achenio, generalmente bruniccio, a forma di fuso leggermente curvato, con striature tubercolate verso l'alto, munito di un lungo rostro e di un bel pappo bianco, fatto di peli finemente denticolati.

Dal complesso degli acheni maturi disposti a sfera sul ricettacolo deriva appunto la caratteristica forma del « soffione ».

Si valuta che ogni capolino produca una cinquantina di semi, molto germinabili se raccolti a completa maturazione. La fioritura come ho potuto constatare presso i campi sperimentali da me ormai avviati in diverse regioni d'Italia, è autunnale e si inizia normalmente prima della comparsa delle foglie.

Il ciclo vegetativo, quale risulta da esemplari spontanei in Lucania e da esemplari trapiantati è il seguente:

In autunno, da settembre in poi, secondo le annate, la pianta che ormai riposa da 3-4 mesi, non appena si hanno le prime piogge o le prime rugiade abbondanti, comincia a metter fuori gli scapi e quindi la rosetta, dando inizio al ciclo di foritura e fruttificazione che dura fino a dicembre con la comparsa graduale delle infiorescenze; vegeta anche durante l'inverno senza perdere le foglie; rifiorisce, parzialmente e in località molto piovose, di primavera e poi a fine maggio, col caldo e con la siccità, scompare alla vista e va a riposo.

Evidentemente questo alternarsi di attività e di riposo dà luogo alla forma-

LE VARIETA' DI FOGLIE

zione di anelli legnosi annuali più o meno visibili, ma nelle regioni molto fredde, come in Russia, pare che le cose si complichino e cioè che si possa avere un altro riposo invernale seguito da attività primaverile, nel qual caso ogni annata sarebbe caratterizzata da due anelli, anzichè da uno solo.

La pianta vive in media da 4 a 6 anni (talora anche 10 e più), si riproduce per seme e cresce in terreni calcarei o argilloso-calcarei, ben soleggiati e preferibilmente concimati, ad altezze variabili, ma più comunemente fra i 500 e i 1000 metri.

L'ACHENIO

Schema ricavato al microscopio: Scala 1 x 5

Le località più adatte sono: i pascoli, i margini delle strade, le aree prossime alle case campestri disabitate, dove la copertura erbosa è solo parziale e dove esistono residui di concimaie, e le prossimità degli scarichi di rifiuti.

Ho dunque notato come: sole, presenza di calcare e di concime nel terreno, precipitazioni moderate (500-600 mm.) quasi esclusivamente autunno-invernali, siccità dell'aria accoppiata a discreta umidità del suolo e temperature non troppo rigide siano le condizioni favorevoli per lo sviluppo normale della pianta.

Il Taraxacum megalorrhizon non vegeta infatti dove le precipitazioni sono abbondanti o troppo scarse (meno di 400 mm.), nè dove gli inverni sono troppo freddi e lunghi, quantunque resista benissimo, magari sotto copertura di neve, ai freddi delle Madonie e della Crimea meridionale.

Magg. Dott. S. GUGLIELMINETTI

(continua)

La proprietà delle creazioni agricole e orticole

Anche in Francia gli orticultori chiedono al Parlamento una legge che riconosca la proprietà delle creazioni agricole meritevoli! Recentemente, Mr. C. Mallerin, autorevole vice presidente della Società dei Rosieristi Francesi, ha parlato su questo argomento in occasione del Congresso di Grenoble. Riassumiamo il suo discorso, traducendolo dalla rivista consorella « Les Amis des Roses », che ringraziamo per il cortese permesso di riproduzione.

E' molto strano che negli Stati europei, un lavoro di intelligenza unito ad un lavoro di sacrificio quale è quello di ottenere nuove varietà di piante, non dia a chi le ottiene il diritto di proprietà.

Questa particolare ingiustizia ha già fatto scorrere, a diverse riprese, fiumi di inchiostro, ma è così piacevole profittare gratuitamente del lavoro altrui, che queste proteste vengono presto dimenticate. Attualmente, però, sembra che qualcosa si voglia fare per difendere i creatori di nuove varietà, ricompensarli della loro fatica e del loro lavoro, ed è doveroso associarsi a questo sforzo.

Più che agire in favore del creatore di varietà, si tratta di combattere un male che rode la novità agricola, affetta da pletora di quantità e da insufficienza di qualità.

Ovunque sorgono novità che non lo so-

no: di viti, di crisantemi, di rose, di dahlie ecc. e per mezzo della rèclame che fa tanto rumore attorno a qualità possibili e immaginarie, si continua a spillare denaro al pubblico, che finalmente ha chiuso il portafoglio. Da tutto ciò deriva una perdita per i vivaisti, che s'interessano sempre meno alle novità ed una perdita o, almeno, una mancanza di interesse a continuare il suo lavoro, da parte del creatore di novità. Bisogna fermare questa produzione mal fatta e questa falsa prosperità e mettersi a fare delle rose di qualità.

Un esempio del successo della Rosa in genere, dovuto alle novità, l'abbiamo nelle rose di Pernet-Ducher, che hanno fatto — o almeno hanno fortemente contribuito — al successo della rosa lionese e hanno permesso di vivere ai numerosi rosieristi di Lione.

Speriamo che il creatore di novità possa avere un giorno la sua parte. Oggi non occupiamoci di lui, ma insistiamo, nell'interesse della corporazione che vive delle piante e nell'interesse del pubblico, che ha in mano la grande leva: il suo portafoglio, perchè questa proprietà sia come le altre legalmente protetta.

La soluzione della questione sembra semplice, poichè gli Stati Uniti l'hanno risolta; semplice a scriversi, con tutti i particolari della sua applicazione che diano soddisfazione all'ottenitore, al venditore e al cliente, ma molto difficile a stendere nel testo legale, per soddisfare tutti gli appetiti: una formula che abbia il male della demagogia senza esserne ammalata.

Negli Stati Uniti, dove sono ancora più malati di noi, ciò nonostante ci sono arrivati e mi sembra di aver capito in che modo. Delle grandi Ditte vi hanno trovato il loro vantaggio: monopolizzare la creazione delle novità, venderne molte, grazie alla réclame, e trovare così un nuovo filone commerciale. Il creatore di nuove varietà ha guadagnato di più. Il pubblico infine si è di nuovo invogliato ad acquistare, perchè ha avuto l'assicurazione della qualità.

Come è stato possibile ottenere tanti benefici? Semplicemente perchè le mediocrità sono state escluse e l'ottenitore stesso è stato selezionato e obbligato a selezionare, se ha voluto avere un impiego che gli lucrasse; in una parola gli si è chiesto un lavoro intelligente, ciò che era naturale e, per conseguenza, giusto.

Come ci si è arrivati? Semplicemente aggiungendo alle voci delle leggi sulle proprietà e brevetti industriali, la voce: «pianta che si riproduce agamicamente». Se, più tardi, si imponessero modificazioni a questo testo, una Commissione formata da legislatori e da industriali vivaisti, deciderebbe in merito.

Il brevetto viene accordato solo dopo una seria inchiesta, nella quale la Commissione dei brevetti esamina specialmente il valore del carattere « novità ». Quest'esame serio e, sopratutto, il costo del brevetto (circa 5000 franchi), sono le dighe che limitano il numero dei brevetti In un paese dove si esagera facilmente, si parla persino di limitare la vendita alle sole varietà brevettate.

Ma il risultato di questo sarebbe che il creatore-artista morirebbe quasi di fame, mentre la grande Ditta monopolizzerebbe le novità e diventerebbe la sola fornitrice di rose. Il senso della misura deve essere sempre vivo.

Come si può brevettare una pianta?

In realtà è molto più semplice che in apparenza. Si presenta una fotografia in nero, una a colori e un acquerello della pianta e del suo fiore, descrivendone tutti i caratteri e sottolineandone le particolarità. E' così che in una rosa si descrivono, oltre la forma del fiore, la forma e il numero dei petali, il colore nei differenti stadi di apertura, la posizione reciproca degli organi sessuali, il colore delle antere, del polline, la forma del ricettacolo, ecc.

Tutto questo è sufficiente, sopratutto perchè, fra tecnici, non dubitiamo un istante di saper riconoscere a prima vista, e distinguere tra di loro, le grandi rose, quelle che pagherebbero le spese di un brevetto.

Che cosa si oppone al brevetto ? Prima di tutto il suo costo: 300 franchi, più le spese, circa 400 franchi all'anno,

finchè si mantiene il brevetto. Certamente è caro, ma credete pure che è poco, per frenare la manìa di brevettare che hanno gli inventori, tanto è grande il concetto che essi hanno delle loro invenzioni. Da parte mia ho preso parecchi brevetti, quantunque io non sia ricco e mi sia imposto per questo un vero sacrificio.

Essi non mi hanno mai fruttato niente salvo pochi freddi complimenti ricevuti entrando in una Società, che mi proibì d'altronde di prenderne altri per non mettere i concorrenti in grado di conoscere i nostri perfezionamenti. Questa è un'altra storia, ma essa dimostra che il brevetto nel campo della creazione orticola è meglio fondato che in quello della creazione industriale. In conseguenza l'inventore orticoltore può prendere un brevetto più facilmente del suo collega industriale. Data la proprietà della creazione agricola e orticola, i vantaggi e gli inconvenienti che ne derivano riguardano:

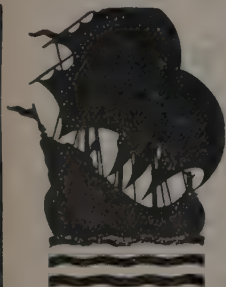
1°) La corporazione degli orticoltori.

2°) L'ottenitore.

Per gli orticoltori, dato il piccolo numero di brevetti che potranno esser presi nei prossimi anni, nulla sembrerà cambiato. Resteranno sempre le varietà non brevettate, vecchie e nuove.

Più tardi, se prendiamo per es. le rose, le due o tre rose brevettate ogni anno, mettiamo cinque al massimo, non saranno più di una decina dopo dieci anni, perchè la metà e più di quelle brevettate saranno soltanto frutto delle illusioni dei loro autori. Queste dieci varietà saranno certamente richieste in modo particolare dal pubblico e per rispondere a questa richiesta e per conservare la propria clientela, il vivaista venditore dovrà domandare al suo autore delle piante della specie brevettata.

Questo gli fornirà tali piante al prezzo normale, con talvolta in più un diritto d'autore del 10%, cioè un prezzo da trattare, vicino al prezzo normale. In America sono gli stessi prezzi, per le varietà brevettate o no. Esse non possono essere vendute senza la loro etichetta depositata portante il numero del brevetto. Vi è anche la possibilità di cedere il diritto di licenza, mediante un prezzo da negoziarsi: in America è il 10%. A questo effetto il venditore riceve dall'ottenitore le etichette depositate, corrispondenti al numero di piante della varietà brevettata da porsi in vendita. Le etichette delle piante invendute vengono riservate per l'anno seguente o restituite, secondo i patti.

Come si vede, la contabilità è molto semplice E' sott'inteso che la varietà brevettata non può essere venduta senza l'etichetta portante il numero del brevetto e con false etichette, perchè sarebbe una frode passibile di pena.

E' certo che il pubblico preferirà una varietà brevettata che garantisce un'alta qualità. Il vivaista avrà dunque interesse a rivendere o a coltivare tali varietà, che si sostituiranno man mano alle altre varietà, eliminando le novità mediocri.

Resteranno indubbiamente anche buone varietà non coperte da brevetto per ragioni diverse, e che faranno magari ottima riuscita, sia pure in grado minore che se fossero state brevettate. Si avrà cioè una lotta tra queste varietà e quelle brevettate. Il risultato di tale lotta si può prevedere, perchè, a parte l'errore, l'ottenitore troverà nel brevetto, vantaggi tali da indurlo a prenderlo, nonostante la sua primitiva esitazione. Quali saranno dunque i vantaggi dell'ottenitore ?

Non prendiamo in considerazione il caso eccezionale dell'amatore, ma quello normale del giovane rosierista.

Egli ha 30 anni e crea delle rose nuove, con amore e con scienza, da dieci anni, perdendovi un terzo del suo tempo. Suo padre brontola ma, in fondo, sarebbe molto contento di vedersi messo in rilievo da qualche novità ottenuta dalla sua Casa. Arriva il momento in cui qualche buona rosa è a punto, mentre altre più belle si annunciano. Si fa brevettare la migliore, dopo qualche successo nei Concorsi che attirano l'attenzione degli amatori. Il primo anno, poichè c'è un brevetto, si può lanciare la varietà a 10 franchi la pianta, il secondo anni a 5 franchi, e poi al prezzo commerciale normale.« Ecco che si porta così un duro colpo alle novità di secondo piano. Per la vendita delle varietà correnti la rosa brevettata porterà alla Casa il suo abituale contributo di fama. Nulla è cambiato. Il brevetto, da parte sua, ha permesso di fare un'importante vendita che può perdurare a lungo, vendita ai colleghi per soddisfare le richieste della loro clientela, il che li porterà a domandare una licenza.

Quando, dopo dieci anni vi saranno cinque varietà brevettate che fruttano, il giovane ottenitore avrà fatto una buona fama alla sua Casa e ne raccoglierà i benefici. Non è, questa, elementare giustizia ? Non si vede in questo la causa di un perfezionamento, di un miglioramento duraturo della rosa ? Occorre esitare davanti ad un'idea giusta ? No, perchè niente vi è di ingiusto. L'idea del brevetto orticolo farà sempre la sua strada, ma occorre agire prima che una o più nazioni ci abbiano tagliata l'erba sotto i piedi e obbligati a creare delle barriere doganali che sono armi di crisi e di miseria, quando sono adoperate a proposito ed a sproposito, come in questi tempi.

D. AICARDI

"I GAROFANI RIFIORENTI„

COME SI COLTIVANO, COME SI MOLTIPLICANO
E COME SI OTTENGONO NUOVE VARIETA'

Trattato completo, indispensabile agli Amatori e Professionisti residenti al Nord od al Sud, che coltivano una sola pianta in vaso o delle migliaia con indirizzo industriale.

Il libro del Comm, D. Aicardi consta di pag. 280 (14 $^1/_2$ × 21 $^1/_2$ cent.) ed è illustrato con 48 fotografie originali. È stampato su carta finissima.

Lo inviamo per posta raccomandata, franco di porto per L. 20

Indirizzare le cartoline vaglia alla *Stazione Sperimentale di Floricoltura* - Casella Postale 102 - *Sanremo*.

Facciamo tutti gli sforzi per arrivare al più presto al brevetto, come esiste per l'industria, salvo ad adattarlo — se è indispensabile, e questo è l'esperienza che lo dimostrerà — alle condizioni particolari della proprietà agricola ed orticola. Noi vi troveremo, ciascuno nella propria specialità, il miglioramento delle condizioni commerciali che noi desideriamo.

La giustizia e il lavoro non possono generare la sterilità.

Varces, 15 giugno 1935.

C. MALLERIN

In tema di mercati floreali

In una breve visita al mercato dei fiori di Roma che ho avuto occasione di fare in una di queste mattinate di giugno, mi è ritornata in mente la Mostra Regionale di Floricoltura tenuta a San Remo nel dicembre '34 ed inaugurata da S. E. Marescalchi.

Nel suo magnifico discorso che era un inno ai fiori, S. E. Marescalchi disse press'a poco..... « E' assurdo, ma pure è la realtà, che altre città d'Italia abbiano mercati per i fiori migliori per costruzione ed organizzazione di quello di Sanremo ».

Quel monito non rimase senza ascolto e all'On.le Podestà di Sanremo ed al suo collaboratore, Comm. D. Aicardi, va il merito di avere affrontato in pieno il problema. Nel concorso per il migliore progetto la commissione giudicatrice scelse il progetto dell'Ing. Capponi.

Sembrava una cosa fatta fin dal settembre scorso, ma invece, dopo tante speranze, il progetto non è stato ancora avviato alla risoluzione e i floricultori di Sanremo, che tanti sacrifici, hanno fatto e stanno facendo per difendere il loro lavoro, che non ha riscontro in nessun'altra impresa umana, prevedono con amarezza che anche nell'inverno venturo dovranno tornare sotto la vecchia tettoia, esposti a tutte le intemperie.

Io non posso credere che questo stato di cose debba continuare a sussistere. Il Governo non può non riconoscere l'urgente necessità di una simile costruzione.

Ed è per questo che desidero un pò parlare dell'organizzazione e sistemazione del mercato di Roma, che, nonostante sia un mercato di consumo e non di esportazione, pure ha svariati pregi, che possono interessare il mercato di S. Remo, tipico mercato di esportazione.

Il mercato di Roma, organizzato dalla Sezione di Floricoltura della Federazione degli Agricoltori della Provincia di Roma è, nel suo piccolo, e considerata anche la sua recente creazione, un'organizzazione modello.

I garofani che in questi giorni vengono offerti in vendita, produzione locale, superano ogni confronto con quelli della Riviera ed il Sig. Siccardi di Ventimiglia, maestro della coltivazione dei garofani nella campagna romana, mi perdonerà se oso elogiarlo per la sua magnifica produzione che ho avuto occasione di ammirare.

ORGANIZZAZIONE DEL MERCATO DI ROMA

Situato in Via Urbana, vicino alla Stazione Termini e quindi nel centro di Roma, è tutto coperto, ed è un vero grandioso magazzino, munito di banchi in lamiera di m. 1,50 x 0,80, sollevati da terra m. 0,70.

Ogni produttore espone i suoi fiori sul banco, tenendoli, se necessita, in acqua anche durante la vendita, in modo che il prodotto deperisce al minimo, mentre sul mercato di Sanremo, specie nei periodi primaverili, vengono portati e venduti sul mercato fiori che sono da sei o più ore fuori dell'acqua, con notevole scapito dei fiori stessi.

Il mercato inoltre è dotato di magazzini muniti di apposite vasche in cemento, ove con una minima quota (L. 1 per vaschetta) il produttore può lasciare la merce invenduta fino all'indomani mattina immersa nell'acqua. La merce è presa in consegna regolarmente da apposito personale, che risponde della sorveglianza.

Il mercato è munito pure di cabine telefoniche e di bar. L'uscita della merce è controllata da personale, che rilascia appositi scontrini in modo che in qualunque circostanza si possa accertare la provenienza dei fiori ed impedire quindi che possano avvenire contrattazioni all'infuori del Mercato stesso, ove di conseguenza viene ad affluire tutta la produzione.

Nell'annata 1934-35 sono stati venduti sul mercato di Roma per un totale di L. 7.431.000 di fiori, così ripartiti:

FIORI	NUMERO	PREZZO MEDIO	TOTALE
Garofani	22.917.406	12,00 %	2.750.088,—
Rose	3.002.923	53,00 »	1.592 137.—
Fiordaliso	1.335.902	1,33 »	17.767,—
Gladioli	704.389	4,20 la dozz.	264.536,—
Gigli	112.119	23,00 %	25,787,—
Dahlie	662.559	2,64 dozz.	143.652,—
Tuberose	209.589	6,50 »	115,273,—
Gardenie	9.355	0,75 »	7.015,—
Margherite	2.406.428	1,433 %	287.367,—
Ortensie	165.245	7 »	11.514,—
Calle	116.552	52,43 »	61.105,—
Crisantemi	210.232	4,85 »	84.968,—
Bouvardie	105.378	6,00 »	6.320,—
Iris	299.350	15,47 »	46.301,—
Violette	2.768,447 m.	2,817 (p. 10 mazzi)	779.869,—
Calendule	994.551	4,45 %	44.255,—
Giunchiglie	2.154.169	4,90 »	106.080,—
Lilla	30.675	250,00 »	76.697,—
Orchidee	5.508	400,00 »	22.032,—
Tulipani	453.543	24,80 »	112.468,—
Giacinti	277.043	42,67 »	118.195.—
Lilium	1.198	64.00 »	750,—
Poinsettia	11.040 v.	150,00 »	15.560,—
Mimosa	80.908 m.	169,50 »	134.135,—
Varie	484.141 m.	50,00 »	242.070,—
Verde da fioristi	128.581 m.	100,00 »	128.581,—
Piante	31.953 v.	7.91 cad.	252.748,—
		Totale L.	7.431.300,—

In considerazione quindi dei progressi raggiunti dai mercati di zone ove la floricoltura è ai primi passi e della nuova situazione della floricoltura nazionale non è ammissibile rinviare ulteriormente la costruzione del mercato dei fiori e voglio sperare che quello che è il sogno dei floricultori tutti, l'On. Podestà saprà tradurre presto in realtà, rendendosi così maggiormente benemerito per l'ulteriore sviluppo di questa branca dell'agricoltura nostra che occupa il lavoro di quasi tutta la popolazione rurale della provincia.

Roma, 7-6-1936-XIV.

R. Natta

NOTIZIE ED ECHI

L'UNIVERSITA' DI HARVARD CONFERISCE LA LAUREA AD HONOREM AL PROF. SILVESTRI. -- L'Università di Harvard, la più antica degli Stati Uniti d'America, ha deciso di conferire la laurea ad honorem a 66 scienziati di tutto il mondo, fra i quali tre italiani.

Con vivo piacere vediamo fra essi il nome dell'illustre prof. Filippo Silvestri, ordinario di Zoologia ed Entomologia alla Facoltà di Agraria di Portici. La motivazione della laurea « ad honorem » è la seguente: « Il maggiore entomologo vivente, autore di eccezionali contributi a parecchi rami dell'Entomologia, sia teorica che applicata ».

Ci congratuliamo caldamente col prof. Silvestri per il meritato riconoscimento della sua opera di scienziato.

TRAPPOLA ELETTRICA PER GLI INSETTI. — Una recente invenzione è stata brevettata in Francia: si tratta di una trappola luminosa per gli insetti, di un'estrema semplicità e che dà sorprendenti risultati. Essa presenta, sugli apparecchi simili, posti in vendita in America, il vantaggio di un prezzo molto più basso, venendo a costare circa 50 franchi invece di 25 dollari, quale è il prezzo degli apparecchi americani.

Il sistema francese differisce anche da questi ultimi per il modo di funzionamento, poichè, mentre l'apparecchio americano fulmina gli insetti, quello francese li brucia.

La trappola luminosa è composta di una gabbia metallica, nell'interno della quale è una lampada elettrica ordinaria. La gabbia è di filo metallico formante resistenza e attraverso il quale passa la corrente che va ad accendere la lampada. Per effetto della corrente il filo diventa incandescente: gli insetti, attirati dalla lampada vengono a bruciarsi su questi fili portati ad 800-1000 gradi. Non tutti gli insetti si bruciano immediatamente, ma 99 su 100 vi si buciano le ali e muoiono nello spazio di qualche minuto

Il consumo di corrente dell'apparecchio è molto meno elevato che in quello americano e non passa di molto quello di un comune bollitore elettrico. L'apparecchio deve essere sospeso a m. 1,20-1,50 al di sopra del suolo.

Il grande vantaggio di questo apparecchio è di essere utile a quanti amano restare in giardino la sera, dopo cena, nell'estate, poichè permette di leggere all'aperto senza essere incomodati dagli insetti, dato che la trappola stessa serve da lampada.

Questo apparecchio renderà immensi servigi a tutta l'orticoltura, perchè permette di catturare facilmente un numero enorme di insetti nelle serre e negli orti, dove si possa portare una semplice presa di corrente della luce.

Mettendo quattro trappole per ettaro, si calcola di poter liberare completamente tale superficie dagli insetti che la infestano.

IL PIOPPO IBRIDO ITALIANO « ARNALDO MUSSOLINI ». — Sono state segnalate quest'anno, in alcune regioni italiane (Piemonte e Lombardia specialmente), impressionanti devastazioni provocate da quella gravissima malattia specifica del pioppo canadese, denominata « defogliazione primaverile ».

Il Vice-Segretario del Partito, On. Serena, per S. E. il Presidente del Comitato Nazionale Forestale, dava perciò disposizioni nello scorso aprile, perchè venissero eseguiti immediatamente speciali accertamenti a cura della Sezione III (Istituzione per il Miglioramento del Pioppo).

Da una apposita commissione di specialisti portatasi nelle località indicate è stato accertato che la malattia colpisce indistintamente tutte le piante, di ogni età e fase di sviluppo, in boschi puri o misti, e per zone estesissime.

La chioma viene completamente, o quasi, distrutta. Le foglie e i giovani rametti abbruniscono, disseccano e cadono.

La stessa commissione poteva peraltro accertare che nei vivai e arboreti sperimentali di Villafranca Sabauda esistono varietà di pioppi pressocchè immuni dalla malattia e, fra questi, il pioppo ibrido italiano Arnaldo Mussolini, ottenuto per via genetica dal prof. C. Jacometti.

Questo pioppo, oltre a presentare le stesse caratteristiche di precocità del pioppo canadese, è addirittura immune dalla grave malattia della « defogliazione primaverile ».

Dato che non si dispone oggi di mezzi pratici di lotta diretta contro il male sopra accennato, il problema che si impone senz'altro è quello di ricostituire quanto più è possibile i pioppeti con il nuovo pioppo « Arnaldo Mussolini» o con gli altri ibridi ottenuti dal prof. Jacometti, dimostratisi particolarmente resistenti agli attacchi di detta malattia.

CONCORSO A PREMIO DI 20.000 LIRE EGIZIANE PER UN RIMEDIO CONTRO IL VERME DELLA FOGLIA DEL COTONE. — La Presidenza del Consiglio Prov.le dell'Economia Corporativa di Imperia ci comunica:

La Società Reale di Agricoltura del Cairo ha stabilito di offrire un premio di 20.000 lire egiziane all'inventore di un rimedio preventivo contro il verme della foglia delle piante del cotone (Prodenia litura) in modo che le tracce delle uova di detto verme, nè le sue larve appaiano nelle piante.

Il rimedio dovrà proteggere il cotone dal verme della foglia, senza essere peraltro nocivo all'agricoltura, alle persone e agli animali. Inoltre l'onere dell'applicazione del rimedio non dovrà essere tale da incidere in misura considerevole sul valore del raccolto.

Per le modalità di partecipazione, chiedere delucidazioni al R. Consolato di Egitto in Genova o alla Presidenza del Consiglio Prov.le dell'Economia Corporativa di Imperia.

Rassegna della Stampa

PIANTE PATENTABILI

Togliamo dall'importante rivista mondiale ispano-americana « La Hacienda» di New York (n. di marzo 1936), — l'articolo che riassumiamo, e che dimostra come la questione dei brevetti agricoli e della protezione delle novità orticole vada acquistando sempre maggiore importanza nei più diversi paesi.

Nella rivista suddetta è esposto un interessante caso di pianta che, presentando particolarità nuove, finora non esistenti in piante della stessa specie, può essere brevettata secondo la Legge degli Stati Uniti.

In effetto la patente è stata chiesta per questa pianta dalla General Electric Company che, passando dal campo industriale a quello vegetale, ha chiesto il brevetto per il nuovo **giglio indeiscente**, chiamato per ora « Giglio Regale non deiscente ».

Tale varietà è stata ottenuta sottomettendo i bulbi del Lilium regale agli effetti dei raggi Roentgen (Raggi X).

Come risultato di tale trattamento è stata ottenuta una pianta le cui antere non si aprono per lasciar sfuggire il polline. Comunemente i coltivatori su vasta scala del Giglio Regale devono strappare dai fiori appena sbocciati le antere cariche di polline, perchè quest'ultimo, aderendo tenacemente ai petali bianchi, rovina più o meno l'aspetto del fiore.

Nella nuova pianta questo non succede: gli stami crescono come nei gigli normali, ma le antere non deiscono e così il polline non sfugge e non sporca la corolla candida.

Tale carattere di indeiscenza, che rappresenta una delle molte variazioni ottenute nelle piante coi raggi X e coi raggi catodici, ha mantenuto la sua fissità per parecchie generazioni di bulbi provenienti dalle piante trattate, e perciò alla pianta può essere applicata la dicitura: « Brevetto in corso ».

NECROLOGIO

Comm. Prof. Dr. CARLO REMONDINO

La notizia della morte immatura del Prof Carlo Remondino, Capo dell'Ispettorato Agrario Compartimentale per il Piemonte e la Liguria, avvenuta il 13 Luglio a Torino, ci ha vivamente addolorato; poichè, oltre a grande stima, avevamo per Lui antica amicizia.

Remondino apparteneva a quel sempre più ristretto gruppo di superstiti delle antiche Cattedre Ambulanti, che della loro professione fecero un apostolato.

Noi lo ricordiamo pieno di fede e di entusiasmo, quando dirigeva la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cuneo, dove egli profuse tutti i tesori della sua scienza per favorire il progresso dell'agricoltura di quella provincia ,che è una delle più ricche d'Italia dal punto di vista agricolo.

Remondino promosse il progresso del piano e del monte.

A Lui si devono le prime lezioni per la valorizzazione della flora spontanea e per l'utilizzazione delle piante officinali delle nostre montagne. Fu dei primi a ricostituire i castagneti sul castagno giapponese, immune al mal dell'inchiostro, ed a promuovere la praticoltura e la frutticoltura razionale nella montagna.

Alieno dalle esteriorità, modesto e dotto, le sue benemerenze come Professore ambulante di Agricoltura sono moltissime ed egli giustamente era stimato e benvoluto da tutte le popolazioni agricole del Piemonte e della Liguria.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, fece un'ottima scelta quando, per coprire il posto di titolare dell'Ispettorato Agrario Compartimentale di Torino, chiamò il prof. Remondino, il quale seppe subito corrispondere pienamente all'aspettativa, dando anzi lustro e decoro a tale carica.

Deponiamo i fiori dell'amicizia e del rimpianto sulla tomba dell'Amico scomparso. Ne onoreremo la memoria dedicandogli una delle nostre più belle varietà di garofano.

MARIO CALVINO

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo „

SAN REMO

Relazione Tecnica relativa all'anno 1935 - XIV

(Continuazione, vedi numero di Maggio).

SOJA. - Come pianta oleifera e leguminosa da granella alimentare abbiamo da citare la Soja con le sue varietà precocissime.

La nostra Stazione Sperimentale, fin dall'inizio della sua attività nel 1926, coltivò con esito diverse varietà di soja, fra cui la varietà precoce « Pekino » e la famosa varietà orticola « Hahto ». Tali varietà di soja, da me inviate da Cuba a San Remo fin dal 1920, furono coltivate con esito dal compianto comm. Persico.

La soja « Hahto » è stata distribuita — fin da oltre quindici anni fa — dal Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti come la varietà che permette di essere utilizzata direttamente come i fagiuoli, potendosene mangiare cotti i grani teneri ed anche i grani secchi.

Abbiamo inviato i semi di tale soja anche all'Istituto Nazionale di Ce-

realicoltura di Roma; ma pare che non abbiano dato buoni risultati negli esperimenti fatti.

Dimostrato che la Soja poteva prodursi bene nel nostro ambiente, abbiamo dovuto abbandonare la coltivazione, per la mancanza di terreno e per poterci dedicare di più alla floricoltura. La coltivazione della Soja faceva intanto grandi progressi negli Stati Uniti di America, dove ora è coltivata sia per foraggio che per grano in estese regioni.

Anche in Inghilterra si tentò tale coltivazione, ma sul principio si ebbero cattivi risultati; però Mr. J. L. North persistette negli esperimenti di varietà e potè avere la soddisfazione di vedere i suoi sforzi coronati da successo, quando Henry Ford nel 1932 faceva coltivare in vasta scala nella sua proprietà di Boreham, nell'Essex inglese, le varietà acclimatate in Inghilterra da Mr. North.

Henry Ford era già riuscito ad ottenere magnifici raccolti di Soja nelle sue proprietà di Detroit in America.

Ora la Soja costituisce la materia prima che Henry Ford usa per produrre in serie 100.000 pezzi di automobile al giorno nella sua enorme fabbrica di River-Rouge, costata cinque milioni di dollari, come leggesi nei giornali americani di questi ultimi giorni.

A Sanremo è sorta da circa un paio d'anni un'industria di prodotti alimentari a base di Soja: l'Italsoja, la quale produce pasta, biscotti, alimenti speciali per bambini, convalescenti e diabetici, etc.

Al magnifico libro sulla Soja pubblicato negli Stati Uniti nel 1923 dai Professori Piper e Morse, se ne è ora aggiunto uno nuovo pubblicato nel 1935 a Londra dalla sig.ra Elizabeth Bowdidge, che tratta tra l'altro delle varietà inglesi di Soja da grano.

Siccome era corsa voce che la Soja non si poteva produrre in Italia, non ostante le nostre pubblicazioni anteriori, abbiamo creduto bene importare alcune delle varietà di Soja da grano più precoci che si coltivano negli Stati Uniti per dimostrare che la Soja può essere coltivata con profitto anche in Italia.

Nella tavola seguente diamo conto del nostro esperimento di tali varietà

VARIETA'	Data di semina 1935	Data della raccolta	Durata della coltivazione	Prodotto granella per Ha.
Caytuga	10 Maggio	28 Agosto	Giorni 105	Kg. 1450
Dunfield	10 »	12 Settembre	» 125	» 2290
Illini	10 »	12 »	» 125	» 1200
Manchu	10 »	12 »	» 125	» 1370
Tokyo	10 »	13 Novembre	» 156	» 1518
Dixie	10 »	13 »	» 156	» 1072
Biloxi	10 »	26 »	» 169	» 1160
Hahto	10 »	26 »	» 169	» 1000
Italsoja	10 »	9 Ottobre	» 142	» 2210

(continua)

MERCATI FLOREALI.

MESE DI GIUGNO 1936 - XIV

Cesti entrati al Mercato di Sanremo N. 10571
» » » di Vallecrosia N. 3200

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

Rose varietà extra	alla dozzina	L.	3,60
Rose Ulrich Brunner (pien'aria)	al cento	»	8,20
Rose Frau Karl Druschki (pien'aria)	al cento	»	8,90
Garofani comuni, prima scelta	al cento	»	2,85
Garofani extra e americani	alla dozzina	»	1,15
Calla bianca	»	»	2,30
Gladioli	»	»	5,40
Iris	»	»	1,35
Lilium	»	»	4,20
Margherite gialle oro	al cento	»	0,85
Fiordaliso	»	»	0,80
Asparagus plumosus	alla dozzina	»	1,35
Asparagus Sprengeri	al kg.	»	1,50

NON È POSSIBILE assicurarsi il successo delle colture floreali senza l'uso dei prodotti antiparassitari:

Estratto di Tabacco, Solfato di Nicotina,

Monital, indispensabili per la lotta contro gli insetti che minacciano i vostri giardini.

Chiedere opuscolo illustrato alla *Direzione Generale dei Monopoli, ROMA.* Sarà inviato gratis a coloro che citeranno la presente Rivista.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di GIUGNO 1936 - XIV.

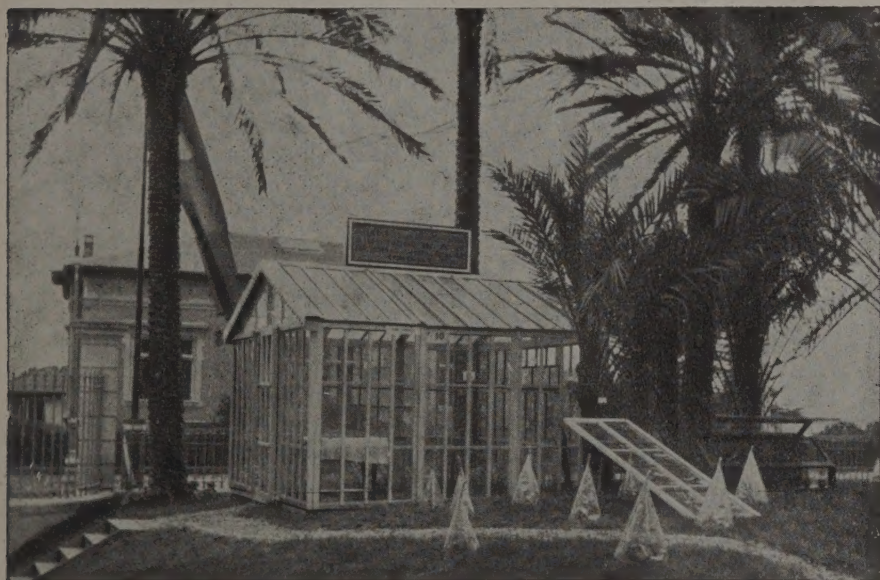
Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore — Cielo	8	14	19	Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria — media	mass.	min.	Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa °/₀	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
1	sereno	1	1	0	—	calma	756.3	18.1	22.8	**12.6**	19	64	4.4	13.8	
2	»	1	1	1	SW	debole	62.9	18.5	22.6	14.8	20	64	4.6	13.8	
3	cop.	10	10	10	E	mod.	60.6	17.3	20.6	15.4	18	75	2.6	3.2	6.75
4	misto	8	2	3	SW	q. forte	51.7	17.5	24.4	15.0	18	71	2.5	9.6	23.45
5	sereno	1	2	1	SW	debole	56.2	17,2	21.6	12.8	18	58	5.0	13.8	
6	»	1	1	0	E	debole	58.9	17.4	22.0	13.6	19	89	5.2	12.6	
7	»	1	0	1	E	debole	62.9	18.9	22.8	14.4	19	71	4.2	10.4	
8	cop.	10	10	10	—	calma	62.5	18.1	21.6	14.6	18	75	2.2	0.0	
9	misto	1	2	8	—	calma	60.5	19.2	22.6	15.8	20	73	3.2	6.2	
10	»	1	7	4	—	calma	59.2	18.9	22.6	14.8	19	74	2.6	7.8	0.25
11	»	1	8	10	S	debole	61.0	19,2	22.4	15.8	19	81	3.0	6.6	0.15
12	»	1	10	10	—	calma	62.7	19.1	22.2	15.6	19	78	3.2	8.6	
13	»	2	4	6	SE	debole	65.2	20.8	24.4	18.2	21	79	3.6	9.8	
14	sereno	0	2	3	E	mod.	62.9	21.2	24.8	17.0	19	60	5.4	12.8	
15	misto	3	3	8	E	debole	61.4	21.8	25.6	18.2	21	63	4.2	12.0	
16	»	2	3	4	SW	debole	63.0	23.1	26.8	19.0	21	62	3.8	5.2	
17	»	10	10	4	SW	mod.	65.1	22.6	26.2	20.8	21	75	3.6	0.8	0.80
18	»	3	8	1	SW	debole	65.2	23.0	26.8	19.2	22	69	3.4	11.8	0.85
19	sereno	0	1	0	SW	debole	63.0	24.3	**27.8**	20.2	22	56	5.0	13.9	
20	misto	9	10	4	—	calma	61.6	22.3	25.6	18.8	22	83	2.4	6.6	
21	sereno	4	1	1	E	q. forte	61.9	23.8	**27.8**	19.2	23	66	3.6	13.9	
22	misto	0	1	10	E	q. forte	62.0	23.1	26.6	19.8	22	72	4.4	9.8	
23	»	10	3	2	SW	debole	62.8	22.1	25.6	20.2	23	83	1.0	4.0	0.40
24	»	6	2	10	SW	debole	61.1	23.2	26.8	20.8	23	81	2.8	8.8	0.45
25	sereno	1	1	3	—	calma	60.6	23.0	26.6	19.8	23	81	2.6	7.8	gocc.
26	misto	2	2	10	SW	debole	60.7	23.5	27.0	20.2	22	73	3.6	8.4	0.15
27	»	1	8	6	—	calma	58.8	22.9	26.6	20.0	22	71	4.0	6.2	3.80
28	»	8	1	0	SW	debole	60.0	23.4	27.4	19.2	24	56	4.8	10.4	
29	»	5	0	4	SW	mod.	60.8	22.9	26.6	19.4	23	73	3.2	12.4	
30	»	1	6	1	E	debole	59.5	22.8	26.2	19.0	23	74	3.0	12.8	
Mese	sereni 9, misti 19, coperti 2	med. 4/10			**Vento predominante mensile** Diurno SW	Notturno NW	media 761.0	media 21.0	media 24.8	media 17.5	med. 20.1	med. 71.8	media 3.6 totale 107.1	media 9.1 totale 273.8	totale m.m 37.05

ANNOTAZIONI. — Giorno 4 ore 15,20: temporale a N; giorno 10 ore 13,35: tuoni a N, ore 21: tuoni a SW; giorno 27 ore 11,30; temporale violento da NW.

Nebulosità media mensile delle ore 8: 3,5; delle ore 14: 4,0; delle ore 19: 4,5.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

Premiate alla II.a ed alla III.a Mostra Nazionale di Floricoltura di Sanremo, nonchè con DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ORO alla II.a Esposizione Agricola e Zootecnica di Genova - Pontedecimo

SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la fioritura;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

- **infrangibilità**
- **trasparenza** eccezionale come il cristallo
- **inalterabilità** all'azione degli agenti atmosferici
- **incombustibilità**
- **impermeabilità** assoluta
- **tenuta del calore**
- **facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti**, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
- **leggerezza** straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli grammi **640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
- **facilità di applicazione** anche su telai già fatti per vetri
- **semplicità di impiego**: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/6 (Telefono 52-182).

Floricultori!

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi all'Ufficio Agrario della

« MONTECATINI » Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

MACCARIO PIETRO - Agente orticolo

Casella Postale 102 - SANREMO

Elenco dei semi disponibili per la vendita, raccolti nell'estate 1935

Aloe Hanburyana	gr.	20
Aloe saponaria	»	30
Aloe striata	»	25
Acacia verticillata	»	70
Acacia armata	»	15
Acacia floribunda	»	600
Aster " Sunshine Lavender "	»	80
Antholiza aethiopica	»	400
Calendula (bella varietà)	»	100
Cheiranthus Cheiri	kg.	400
Chrysanthemum cinerariaefolium (Piretro di Dalmazia)	gr.	400
Cereus peruvianus	»	20
Dimorphotheca Ecklonis	»	100
Freesia hybr. Ragionieri	gr.	500
Freesia rossa Principessa Maria José	»	100
Freesia hybr. Elder's White Giant.	»	15
Gypsophila paniculata	»	100
Lathyrus odoratus (piselli da fiore) (nostra selezione)	kg.	1,200
Melissa officinalis	gr.	70
Petunia pendula (celeste)	»	50
Rabarbaro	»	280
Tritonia crocata	»	20
Salvia splendens (nana Vesuvio)	»	30
» » (alta)	»	10
Zinnia elegans	»	20

NB. - Mi incarico di procurare anche altri semi - come semi di garofani rifiorenti americani per ottenere nuove varietà.

BELLE PIANTE DI « **Datura arborea** » fiorita, in vaso, a prezzi minimi.

Scrivere a: MACCARIO PIETRO - Casella Postale 102 SANREMO.